



Genova

Medicina, congelate sette scuole di specializzazione

Bloccate da un anno le iscrizioni ai corsi di 300 neolaureati

di GIUSEPPE FILETTO



03 settembre 2017



Scuole di specializzazioni congelate

Sette scuole di specializzazione medica dell'Università di Genova sono prive dei minimi requisiti di qualità. Sono state "congelate" dal Miur (Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Universitaria) e dal Ministero della Salute, e con esse le iscrizioni ai corsi di specializzazione di circa 300 neolaureati che attendono il bando di concorso da oltre un anno. Un disagio diventato protesta, che monta di giorno in giorno, prima con una serie di mail che girano in queste ore, all'indirizzo dei ministeri, dei rettorati e delle facoltà. Sino alla mobilitazione che martedì prossimo porterà a Roma molti giovani specializzandi: una manifestazione nazionale

indetta dal Sigm (Segretariato Italiano Giovani Medici) davanti Montecitorio.

L'obiettivo dei neolaureati in medicina è di riuscire a sbloccare i bandi, ma soprattutto sollecitare i due ministeri a sbrogliare la matassa degli accreditamenti. Perché da ciò dipende tutto il resto. Per capire, occorre fare un passo indietro. Tornare al 2016 e ricordare che lo scorso ottobre l'Osservatorio Nazionale della Formazione Medica Specialistica (una costola tecnica dei due ministeri) ha segnalato ai ministri Valeria Fedeli e Beatrice Lorenzin le scuole (legate alle divisioni ospedaliere ed alle cliniche universitarie) che lo scorso anno non hanno raggiunto i requisiti di accreditamento per il 2017. Le deliberazioni sono state assunte anche sulla base di valutazioni effettuate dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (Anvur) e dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari (Agenas). Che hanno ragionato sui numeri.

L'Osservatorio, infatti, ha valutato il volume di attività svolte da ciascuna scuola, gli interventi chirurgici effettuati, le prestazioni ambulatoriali ed anche la carenza di strutture, macchinari e strumentazioni. Insomma, l'efficienza e il livello professionale. A Genova non hanno superato la prova: Neurochirurgia, Farmacologia, Audiologia e Foniatria, Patologia Clinica, Biochimica Clinica, Chirurgia Toracica e Statistica Medica. Anche se i direttori delle scuole di specializzazione, che se le vedono chiudere, puntano i piedi, parlano di vizi formali e non ammettono carenze oggettive. «Mi spiace per alcuni colleghi - dice Francesco De Stefano, vice preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Genova - ma formare uno specialista, deve voler dire avere a disposizione abbastanza casistica ed esperienza».

Genova

Quei criteri e parametri di valutazione adottati dall'Osservatorio, comunque, hanno prevalso nella "bocciatura" delle 7 scuole nell'università del capoluogo ligure. Come per le 135 degli altri atenei italiani, conseguentemente bloccando 3mila studenti che da un anno attendono l'apertura delle iscrizioni, costretti a non proseguire gli studi. Tanto che il 23 agosto scorso si sono riuniti in Viale Trastevere (sede del Miur) per protestare contro quelli

TUTTI

Cerca

che definiscono "gli impegni non rispettati dai ministeri".

Valeria Fedeli, ministro dell'Istruzione e della Ricerca Universitaria, aveva promesso la riapertura dei bandi entro maggio, poi l'ha fatta slittare a luglio, infine ad agosto. L'ha motivato con l'introduzione delle nuove procedure concorsuali e col portare avanti un nuovo processo di accreditamento delle 1433 scuole italiane. "In tutto questo si è arrivati alla fine di agosto - scrivono i giovani medici - senza alcuna comunicazione e senza aver portato a termine l'impegno di fronte ad una categoria di professionisti, con non pochi disagi soprattutto dal punto di vista lavorativo. Parliamo del futuro di migliaia di giovani nel nostro paese, così come dello stesso stato del Servizio Sanitario in Italia, già in grave crisi...". Per l'Anaa-Assomed (sindacato dei medici) non si tratta di minimizzare, bensì di un vero campanello di allarme su un problema. "Solo in Italia le scuole di specializzazione sono in mano alle università, devono cioè insegnarci docenti ordinari. All'estero, esistono gli ospedali di specializzazione. Qui, da noi, vi è una polverizzazione di specializzazioni inaudita che non trova riscontro in nessun Paese dell'estero".

«Il vero snodo - precisa però De Stefano - più che la bocciatura delle scuole di specializzazione è lo stop del bando di concorso del Miur da parte del Consiglio di Stato: lo ha bloccato per i suoi contenuti, poiché si parlava di un concorso unico per tutte le specializzazioni e di una graduatoria generale. Ciascun studente avrebbe potuto scegliere in base alla sua posizione in graduatoria. I primi avrebbero avuto la possibilità di opzionare specializzazioni più ambite, gli ultimi no».

IL PROF
FANNULLONE

Chiara Foà Matteo Saudino
NARRATIVA
